



I GIUSTI TRA LE NAZIONI

I NON EBREI
CHE SALVARONO
GLI EBREI IN
EMILIA ROMAGNA
1943 | 1945



Antonio Lorenzini e famiglia. Il 25 aprile 2007 l'Amministrazione Comunale di Lama Mocogno ha dedicato a Lorenzini la sala consiliare del Municipio a memoria del suo operato

Antonio Lorenzini Lama Mocogno | Mo

Durante la Seconda Guerra Mondiale Antonio Lorenzini (1894-1966) lavorava all'anagrafe del Comune di Lama Mocogno, nell'Appennino modenese, circostanza che gli permise di aiutare e salvare la vita di molte persone. Come impiegato all'anagrafe, accedeva a carte di identità in bianco e a timbri originali e, dopo l'8 settembre 1943, realizzò documenti falsi con straordinaria tempestività, dati i tempi e i rischi, sia a favore dei 940 cadetti dell'Accademia Militare di Modena, in quel momento al campo estivo presso le Piane di Mocogno, sia nei riguardi dei soldati allo sbando che rischiavano di essere arrestati e deportati. Fra le azioni di salvataggio realizzate da Lorenzini è quella verso la famiglia Colorni, originaria del mantovano.

Vittore Colorni, docente all'Università di Ferrara, licenziato dopo le legge razziali del 1938, la madre Emma Levi e la moglie Alma Morpurgo in attesa del primo figlio, si trovavano in un albergo in località La Santona, quando furono colti dagli stravolgimenti conseguenti l'8 settembre e dalle notizie delle prime retate. La famiglia Colorni cercò di capire se fosse meglio ritornare a Mantova, con il rischio però di essere individuata, o rimanere presso l'albergo della famiglia Tazioli, che si stava prendendo cura di loro. Vittore Colorni, avendo saputo che a Lama Mocogno qualcuno procurava dei documenti falsi, andò da Lorenzini, che non aveva mai visto prima, il quale si rese subito conto della grave situazione di pericolo dei Colorni: con le carte di identità che aveva in bianco, ne preparò tre intestate a nomi "ariani" e non volle accettare alcun compenso. Con i documenti falsi, i Colorni si rifugiarono a Roma dove vissero relativamente al sicuro fino al giugno 1944, quando la città venne liberata dagli americani.

Alla fine del 1943, Alma Colorni, sotto il falso nome di Novellina Giordani, aveva dato alla luce il piccolo Emanuele, registrato all'anagrafe come Emanuele Lazzaro Torelli.



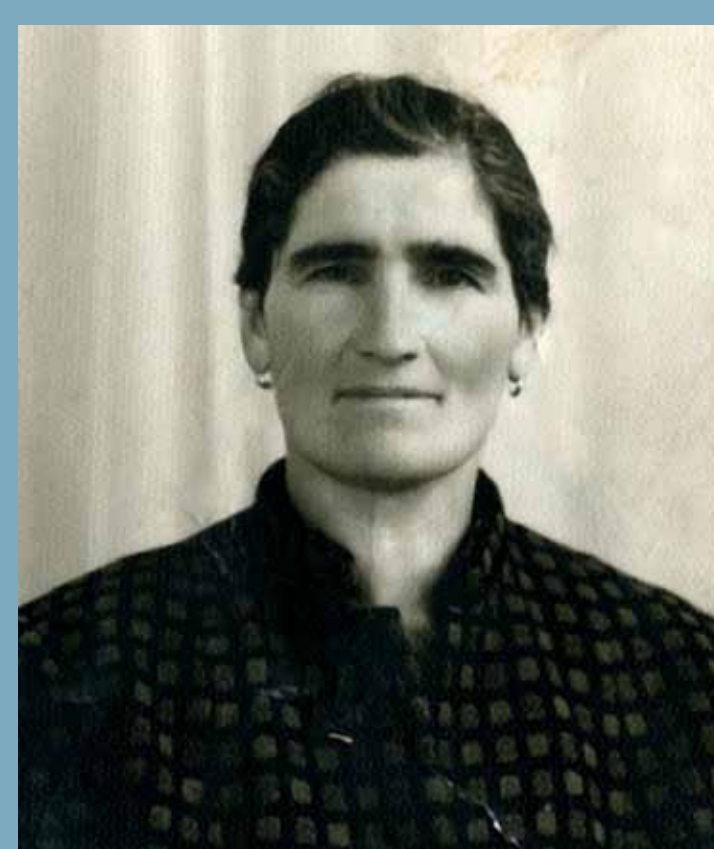
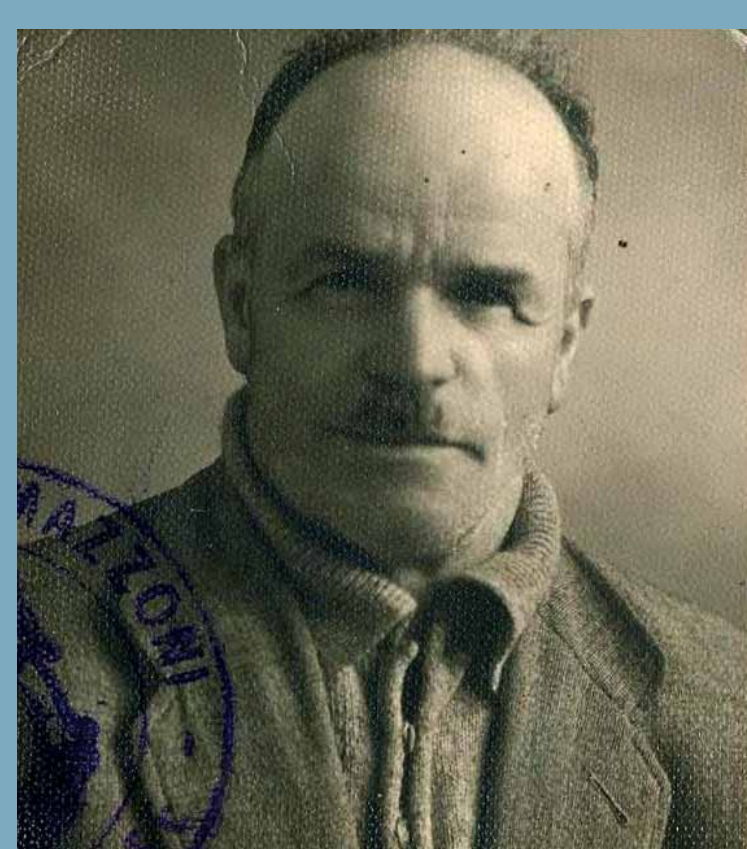
per saperne di più

M. Peri, *Antonio Lorenzini. Vita di un Giusto*, Reggio Emilia 2009

I. Gutman-B. Rivlin, *I Giusti d'Italia*, Mondadori, Milano 2006



Vittore Colorni (Mantova 1912-2005) e la sua famiglia a Roma nel 1944. Stimato storico e giurista, Colorni è stato uno dei massimi esperti di ebraismo in Italia. Docente alla facoltà di Giurisprudenza di Ferrara dal 1946, ne diviene preside dal 1969 al 1971



Sisto e Alberta Gianaroli

Sisto e Alberta Gianaroli Polinago | Mo

Sisto Gianaroli (1895-1977) e la moglie Alberta Seruti Gianaroli (1908-1990) originari rispettivamente di Pavullo e Serramazzoni, negli anni della guerra lavoravano al mulino di Casa Lancelotti a Gombola di Polinago. In seguito all'occupazione nazista, un amico cacciatore chiese loro

di ospitare la famiglia Ottolenghi di Ferrara, Amerigo, la moglie Wanda Tedeschi e il figlio Pier Paolo, già da qualche giorno nascosti in una casa a Pavullo, ma a rischio di un'imminente perquisizione. Il mugnaio li accolse e, consapevole del pericolo che correva, non disse ai figli che i nuovi arrivati fossero ebrei. Fu anche grazie alla collaborazione di alcuni amici fidati dell'Appennino modenese, che portarono loro cibo, e al silenzio di chi sapeva ma li protesse, che l'intera famiglia Ottolenghi fu salvata. Nazisti e fascisti locali si presentarono più volte al mulino per cercare i fuggiaschi, ma questi furono nascosti nei posti più impensati. I Gianaroli ospitarono per alcuni giorni anche alcuni aviatori alleati, i cui aerei erano stati abbattuti a nord della Linea Gotica a pochi chilometri da Polinago. Gli ultimi giorni di guerra gli Ottolenghi furono comunque individuati da una nota spia fascista della zona, ma che venne casualmente catturata e uccisa dai partigiani proprio quel giorno, prima che potesse fare rapporto alle autorità tedesche. Dopo la guerra, le due famiglie mantennero i rapporti, scambiandosi lettere e aiuti.

L'1 settembre 2009, durante una manifestazione a Polinago, il figlio di Sisto, Donato Gianaroli, insieme ai fratelli, ha ricevuto l'attestato e le medaglie a nome dei genitori defunti. Gli ulivi dedicati alla memoria di Sisto e Alberta sono presso l'Istituto "Levi" di Vignola e l'Istituto "Formiggini" di Sassuolo.



per saperne di più

www.comune.polinago.mo.it
www.storiamemoria.it